

A voi la parola

Perché il ddl Zan deve cambiare (e non serve una nuova crisi)

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502 Carodirettore, dal momento che non si tratta di dogmi, ma di politica e, più precisamente, di leggi da approvare nel Parlamento italiano, posso dire dalle pagine della sua rubrica al cardinale Bassetti che non sono d'accordo con lui? Che il ddl Zan non serve a contrastare nessuna discriminazione e che mi auguro che venga affossato? Minacciare una crisi di governo per motivi ideali, mettendo a rischio la propria posizione di potere per affossare l'approvazione di una legge ideologica e degna di regimi totalitari, sarebbe il primo atto di alta politica nel nostro Paese da molti anni. Le forze di governo critiche sul ddl Zan dovrebbero essere incoraggiate a farlo.

Benedetto Rocchi Ogni testo di legge può essere cambiato in meglio nel corso dell'esame parlamentare, caro Rocchi, ma il cosiddetto ddl Zan deve esserlo in alcune parti cruciali per essere all'altezza dell'obiettivo che si propone - contrastare intolleranze, discriminazioni e violenze nei confronti di persone omosessuali o transessuali - e per non servire ad altre e oblique operazioni. Questo ha detto il cardinale presidente della Cei. E questo, per la nostra parte, argomentiamo da un anno a questa parte, facendo cronaca, documentando, verificando gli esiti di normative analoghe all'estero, spendendo opinioni e accogliendo le obiezioni al testo 'così com'è' arrivate da personalità di diverso orientamento, cattolici e no, di centro, di destra e di sinistra, giuristi autorevoli (compresi due presidenti emeriti della Corte costituzionale) e femministe, attivisti del mondo LGBT... Sono in tanti a vedere i nodi aggrovigliati nell'articolato sul contrasto di omotransfobia, misoginia e abilismo votato alla Camera e a volerlo differente. Per questo sbaglia di grosso chi pretende di irreggimentare il dibattito in un 'sì' e un 'no' secco e a prescindere, come ha fatto Fedez o come fa lei esprimendo il suo libero dissenso. Ma vorrei farle notare che nessuno ha la forza di affossare nulla, e in una eventuale melina affogherebbero in tanti. La nuova crisi di governo che (non solo) lei auspica a causa di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare sarebbe un'insensatezza al cospetto degli italiani e del mondo. Tutti, però, possono contribuire a dare forma a una norma più lineare ed emendata, non divisiva e in certi punti inquietante come l'attuale. Una norma, dico spesso per farmi capire e per tagliar corto, che «si occupi al cento per cento di omofobia» e non miri a cambiare il lessico giuridico (e ciò a cui esso dà sostanza) e i valori (valori, non idee e atti odiosi e violenti!) a colpi di sanzioni penali. Il cardinale Bassetti, confermando le preoccupazioni nutrite anche dai vescovi italiani, l'ha detto chiaro e tondo, con pacatezza assoluta e rispetto per ogni istituzione e parte in causa. E prima di tutto con rispetto per le persone e per la verità delle cose. (mt) CHI VUOLE DAVVERO LA PACE TRA ISRAELE E I PALESTINESI?



Avvenire

Caro direttore, ricordo un Governo italiano, eravamo sul finire degli anni 80 del Novecento, del quale non erano 'graditi' a Israele sia il presidente del Consiglio, il socialista e 'tunisino' Craxi, sia il ministro degli Esteri, il democristiano e 'filo-arabo' Andreotti. A Tel Aviv si inviava, perciò, il ministro della Difesa Spadolini, l'unico appunto gradito e non considerato troppo attento alla ragion dei palestinesi. Oggi, qui da noi, mi pare si passi da un eccesso all'altro: la politica italiana, in occasione degli episodi di guerra israeliano-palestinesi, è filo-israeliana, senza se e senza ma. Sono prese di posizione trasversali che, a mio avviso, denotano una capacità di analisi mediocre. In questa fase di scontri e provocazioni - portati da entrambi i contendenti - sconfitti sono solo i pacifisti, alla luce di quanto possiamo ascoltare, sono di più in Israele che in Italia! Ignoranza e miopia politiche che fanno il gioco proprio di Hamas. E Gongolano gli estremisti di ogni tipo.

Francesco Nicolosi Fazio.